

Cristina Contri
Alberto Speroni
Gilda Terranova

Il Movimento di Cooperazione Educativa e la sua rivista compiono 70 anni

Già nel 1950 alcuni insegnanti cominciano a incontrarsi, ma è nel 1951 che a casa di Anna Fantini, a Fano, nasce il CTS, la Cooperativa della Tipografia a Scuola. Sono passati tre anni dalla nascita della Costituzione, l'Italia non è ancora ammessa alle Nazioni Unite e nasce la CECA, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

È nel 1951 che un'alluvione provoca, nel Polesine, un centinaio di morti, e le scuole sono riempite di sfollati, nello stesso anno arriva il 13 al Totocalcio, nasce il festival di Sanremo, esce *Guardie e Ladri* di Monicelli e Gianni Rodari pubblica *Le avventure di Cipollino*. Mentre il Ministero dell'Istruzione è saldamente in mano ai Democristiani, Pino Tamagnini ciclostila il primo *Bollettino Informazioni*, capostipite dell'attuale nostra rivista. Dopo sette anni di bollettini ciclostilati arriva, grazie a Tristano Codignola, l'accordo con la casa editrice La Nuova Italia di Firenze e la rivista diventa *Cooperazione Educativa-Bollettino di studi e notizie del MCE*. Tanti nomi che oggi figurano nella storia della pedagogia italiana hanno fatto parte dei primi comitati di redazione, o collaborato con essi, dal già ricordato Pino Tamagnini ad Aldo Pettini, Raffaele Laporta, Nora Giacobini, fino a Mario Lodi, Giovanna Legatti, Fiorenzo Alfieri. Da quel 1951 il Movimento si è diffuso nell'intera penisola, da nord a sud, permettendo agli insegnanti, grazie all'ospitalità reciproca, di incontrarsi, sperimentare le diverse tecniche, studiare, formarsi e fare ricerca. Anche la sede di CE ha viaggiato: da Fano a Firenze, poi Torino, infine Roma. La rivista, nel tempo, ha cambiato periodicità, da mensile a trimestrale; ha conosciuto diversi formati e grafiche; ha avuto diversi editori da La Nuova Italia, a Junior e a Erickson, ma qualcosa si è conservato nel tempo, ed è l'idea che insegnanti e educatori, che sono i lettori della rivista, possano diventare anche autori. Negli anni, Cooperazione Educativa è rimasta, in Italia, l'unica rivista pedagogica realizzata interamente da insegnanti che mentre lavorano riflettono, ricercano e documentano il proprio percorso.

Come celebrare questo compleanno?

Con un numero speciale. Un fascicolo più corposo in cui le consuete rubriche diventano cinque capitoli che ci sono sembrati i percorsi che CE, nel tempo, ha battuto di più, orme profonde, sassolini bianchi lasciati sul sentiero. Come scriveva Giancarlo Cavinato nel quaderno



dedicato ai 50 anni di Cooperazione Educativa,¹ ci sono «parole chiave che hanno attraversato non solo il Movimento, ma la nostra scuola e l'associazionismo docente costituendo parte di una storia più ampia». Le parole chiave che danno i titoli alle cinque tematiche di questo numero vanno in questa direzione.

Scuola, politica, democrazia, sono le parole del primo capitolo; esse rimandano alla militanza del Movimento, contro tutte le disuguaglianze, per realizzare la scuola della Costituzione.

Contare e raccontare vengono da un libro a cui abbiamo *rubato* il titolo² perché ben sintetizza il lavoro concreto di tante maestre e maestri MCE, lavoro che a partire dai saperi di base si allarga fino a coinvolgere tutti gli ambiti della conoscenza.

Formazione e ricerca, intesa come ricerca-azione, sono mattoni fondamentali del Movimento che la rivista, da sempre, si impegna a documentare anche attraverso una specifica rubrica.

Abbiamo poi scelto la parola **differenze** per sottolineare e ribadire l'attenzione ai diritti e il nostro impegno contro ogni forma di discriminazione.

Di tutti e per ciascuno, infine, è una sorta di slogan che ricorda l'interesse e l'impegno del Movimento per una scuola inclusiva, di tutti, non uno di meno. Per ognuna di queste piste di lavoro riproponiamo articoli del passato, pagine che ancora ci parlano — per attualità o per il loro valore storico — e articoli del presente, contributi nuovi, legati all'oggi, che idealmente dialogano con quelli vecchi. Non è un numero che racconta la storia della rivista e non vuole essere esaustivo: quello che manca è certo molto di più di ciò che c'è. È piuttosto un dono che facciamo al Movimento e ai suoi iscritti, per celebrare questo importante anniversario. Ci piacerebbe che la nostra rivista venisse letta sempre di più, per non rimanere, come scriveva Raimo, uno di quegli oggetti che «ci si passa in sala insegnanti quasi con sotterfugio. Quando a scuola se ne discute a margine di qualche collegio docenti o in un'assemblea sindacale, lo si fa quasi con tono carbonaro: [...] ti devo far leggere un articolo che ho trovato su una rivista [...]».³ Ci auguriamo che l'MCE e la sua rivista continuino a rappresentare un seme, una goccia d'acqua, un luogo in cui sentirsi meno soli, una mappa, una bussola per orientarsi, una famiglia, come ci suggeriscono in queste pagine Federica Albano e Antonio Sofia.



Note

¹ D. Canciani, G. Cavinato e N. Vretenar (a cura di), *Racconti di classe. Antologia di Cooperazione educativa 1951-2001*, Edizioni Junior, Bergamo, 2001, p. 233.

² C. Bernardini e T. De Mauro, *Contare e raccontare. Dialogo tra le due culture*; Roma-Bari, Laterza, 2003.

³ C. Raimo, *Tutti i banchi sono uguali*, Torino, Einaudi, 2017, p. 24.